

[Diocesi]

LIBERTÀ DI FEDI, CULTURA, POLITICA
SCOLA DIALOGA CON I DIRETTORI

MARTEDÌ 16 A MILANO MONICA MAGGIONI PRESENTA L'ULTIMO LIBRO DELL'ARCIVESCOVO
SUL PALCO FERRUCCIO DE BORTOLI, EZIO MAURO, GIULIANO FERRARA, FRANCESCO D'AGOSTINO

Si intitola *Non dimentichiamoci di Dio. Libertà di fedi, di culture e politica* il nuovo libro del cardinale Angelo Scola, edito da Rizzoli (123 pagine, 15 euro). Sarà presentato, alla presenza dell'autore, martedì 16 aprile, alle 18.30, presso l'Auditorium di Milano (largo Mahler). Ne discuteranno Francesco D'Agostino (giurista ed editorialista di *Avvenire*), Giuliano Ferrara (direttore de *Il Foglio*), Ferruccio de Bortoli (direttore del *Corriere della sera*) ed Ezio Mauro (direttore di *Repubblica*). Modererà l'incontro Monica Maggioni, direttore di *RaiNews24* e *Televideo*. La serata vuole essere un'occasione di riflessione sull'articolato

tema della libertà religiosa che il cardinale Scola ha introdotto in occasione del Discorso alla Città per la Festa di Sant'Ambrogio 2012. L'incontro è organizzato dall'Arcidiocesi di Milano in collaborazione con Fondazione Cariplo, il Centro San Fedele e il Centro Culturale di Milano.

«Se la libertà religiosa - espressione emblematica della libertà di coscienza che riguarda chi crede e chi non crede - non diviene libertà realizzata, posta a capo della scala dei diritti fondamentali, tutta la scala è destinata a crollare». È questo il messaggio del cardinale Scola. Libertà di fedi, di culture e politica è infatti il tema trattato nel volume a partire dal XVII



centenario dell'Editto di Milano. L'autore indaga sul pensiero e sulla pratica della libertà religiosa, al centro di un dibattito più che mai attuale e complesso per le marcate diversità che il problema presenta nelle democrazie rispetto alle dittature, nei Paesi a maggioranza musulmana e in quelli più secolarizzati.

Dopo aver ripercorso, per sommi capi, il cammino travagliato della libertà religiosa dall'initium mancato di Costantino e Licinio fino al Concilio Vaticano II, a Giovanni Paolo II e Benedetto XVI, l'autore si sofferma su vari "nodi" del problema, in particolare sulla libertà di fedi e di culture nella società plurale. E parla del valore irrinunciabile della aconfessionalità dello Stato: per l'Arcivescovo di Milano è necessario uno Stato che, senza far propria una specifica visione, non interpreti la sua aconfessionalità come "distacco", come una neutralizzazione delle fedi e delle culture che si esprimono nella società civile, ma apra spazi in cui ciascun soggetto, personale e sociale, possa portare il proprio contributo all'edificazione del bene comune.

In questo orizzonte, la libertà di religioni e di culture si presenta come la più sensibile cartina di tornasole del grado di civiltà delle nostre società plurali. Non c'è spazio nelle pagine del libro per sterili nostalgie del passato, ma a partire dal bene pratico comune che è l'essere insieme si suggerisce qualche passo per il cammino futuro.

L'ingresso è libero fino a esaurimento dei posti disponibili. Prenotazione entro il 12 aprile con mail a comunicazione@diocesi.milano.it

Comunicare nella pluralità

"Ecco perché non convince la presunta neutralità di concezioni e di scelte politiche che escludono ogni riferimento religioso"

Presentiamo di seguito un estratto del libro, selezionato dalla Diocesi di Milano per NoiBrugherio.

Se la "pretesa" cristiana è anche quella di custodire il senso autentico della libertà e più in generale di poter offrire indicazioni preziose per la vita in società, è evidente che questo discorso non può essere fatto senza confrontarsi con la situazione contemporanea di inedita pluralità in cui ci troviamo a parlare e operare. Non si tratta, assolutamente, di proporre nostalgicamente ritorni ad un passato che non è stato fedele alla verità della libertà religiosa.

Se la pluralità rappresenta oggi un problema è anche a causa della crisi della relazione comunicativa in cui versano le società occidentali. (...) La difficoltà a comunicare è un sintomo che non possiamo sottovalutare, se vogliamo difendere lo spazio politico di una convivenza democratica. (...)

Per impostare adeguatamente la relazione tra i vari soggetti personali e comunitari in una società plurale, compresi anche i soggetti religiosi, occorre perciò ripartire dal principio di comunicazione, da intendersi nel senso più forte, come un fondamentale "mettere in comune" ed "essere in comune" (che per i cristiani è riflesso della comunicazione più radicale, e originante, quella tra le Persone della Santissima Trinità).

Proprio per la sua natura profonda, tale comunicazione non può mai essere presa come un dato scontato, ma va considerata come il frutto di una scelta, per quanto implicita. Si può perciò certamente parlare in proposito di un bene della comunicazione che rappresenta anche il fatto politico primario. In effetti, e malgrado l'abbondanza di voci che sosten-

gono il contrario, per una vita in società occorre comunque un'idea di bene attorno alla quale tutti possano riconoscersi. Ma, come già aveva compreso Maritain, in un contesto plurale tale idea non può essere di fatto ricavata da una concezione teoretica condivisa del mondo, ma coincide con l'innegabile e fondamentale bene dello stesso essere in comune, o se si preferisce, il bene pratico dell'essere insieme.

Questa base comunicativa che potrebbe apparire esigua, richiede in realtà condizioni imprescindibili e impegnative. Per comunicare infatti occorre riconoscere l'altro come interlocutore a pieno titolo, senza discriminazione, con giustizia, affinché il politico sia davvero l'ambito in cui i "molti" possono contribuire responsabilmente al bene comune. Ecco perché non convince la presunta neutralità di concezioni e di scelte politiche che escludono ogni riferimento religioso dallo spazio pubblico: l'esito di questo orientamento, infatti, non è un pensiero pratico comune, bensì un minimo comune denominatore rispetto al quale le differenze culturali subiscono una privatizzazione estraniante. È veramente pubblico, e perciò autenticamente aconfessionale, solo quello spazio che scommette sulla libertà dei cittadini, credenti e non credenti e che rende possibile il "raccontarsi", cioè l'intraprendere l'opera

di esprimere il significato della propria esperienza, secondo una logica - come insegna Ricoeur - di reciproco, seppur laborioso, riconoscimento.



IL LIBRO

Non dimentichiamoci di Dio

Libertà di fedi, di culture e di politica"

Ed. Rizzoli
123 pagine
15 euro

L'UNIVERSITÀ CATTOLICA
SI PRESENTA IN VIDEO

In occasione della Giornata dell'Università Cattolica l'ateneo fondato a Milano ha realizzato un documentario e uno spot di presentazione (entrambi visibili su www.istitutotoniolo.it ma anche sugli schermi delle Sale della comunità e delle stazioni Trenord).

È il modo con cui l'Università intende illustrare il servizio culturale e formativo offerto ai giovani, alla Chiesa e al Paese. E al contempo chiedere ai cattolici di continuare a sostenere anche economicamente l'Ateneo

da loro voluto (la fondazione è del 1921) e fatto crescere. Fino a diventare il più grande ateneo cattolico d'Europa, con le sue cinque sedi: Milano, Brescia, Piacenza-Cremona, Campobasso e Roma, dove sorge anche il Policlinico universitario "A. Gemelli".

L'89° Giornata avrà il suo principale appuntamento presso la sede di Roma, con la Messa celebrata alle ore 11 presso la Chiesa Centrale dell'Università e trasmessa in diretta su Rai Uno.

noi
brugherio

Registrazione presso il Tribunale di Monza n° 1698 del 15 dicembre 2003

NoiBrugherio aderisce alla FISC (Federazione italiana settimanali cattolici)



Direttore responsabile: Nino Ciravegna
Per contattarci: via Italia 68, Brugherio tel. 039 28.74.856 fax 039 21.24.042 info@noibrugherio.it

Editore: associazione culturale Kairós via Italia 68, Brugherio tel. 039 28.74.856 fax 039 21.24.042 info@noibrugherio.it

Grafica: Elena Gulminelli Marco Micci
Pubblicità: cell. 329.68.21.847 inserzioni@noibrugherio.it

Stampa: Seregni Cernusco Srl via Brescia 22 Cernusco s/N (Mi) tel. 02 92 10 47 10 Numero stampato in 7.000 copie

Per sostenere Noi Brugherio effettuare un versamento su c.c postale n°72677511 intestato ad Associazione Kairós

causale Sostegno Noi Brugherio oppure un bonifico bancario sul conto BancoPosta con Iban IT 68 S 07601 0160000072677511